

Le news più affidabili? “Si trovano sul web”

Pubblicato: Lunedì 19 Ottobre 2009

Media tradizionali in crisi di credibilità, Rete in ascesa. Una finestra di opportunità per l'informazione sul Web? La domanda è legittima. Un sondaggio (i dati completi [sono scaricabili dal sito di Demos & Pi](#)) condotto da Demetra su un campione rappresentativo di 1337 persone di almeno 15 anni di età, di ogni parte d'Italia e classe sociale, **conferma il dominio della televisione** come principale mezzo di informazione, ma anche uno strisciante declino della fiducia nei maggiori telegiornali da parte di spettatori via via meno portati a credere all'istante a quanto viene detto loro, e più portati a porsi domande sul perchè e il percome delle notizie. Se nel novembre 2007 l'87% del campione si informava quotidianamente tramite la tv "classica", la percentuale ad ottobre 2009 resta dell'86,7%. Ci sono però importanti cambiamenti. Avanza la televisione satellitare o digitale terrestre, che arriva al 40,9% rispetto al 18,9%; **cresce Internet**, dal 24,8% di due anni fa al 38,2% di oggi.

Quanto all'esposizione televisiva, non sorprende che in proporzione chi guarda la tv più di 4 ore al giorno (ben il 18% della popolazione) sia tendenzialmente elettore del PdL, partito il cui fondatore ha tratto la propria forza proprio dal controllo della televisione privata e pubblica. **Due contesti che dopo anni di berlusconismo appaiono ormai confusi** agli occhi del campione del sondaggio, che "punisce" il TG1 di Minzolini, bersagliato di polemiche dopo aver glissato sull'*affaire escort*, con un calo del 5,4% di fiducia (63,6% contro il 69,0% di due anni fa). A perderci in misura minore sono anche Tg5 (-2,6%) e il Tg2 (-0,2%, dato in verità statisticamente non rilevante). In realtà la fiducia media nei telegiornali tecnicamente sale: guadagnano Studio Aperto (+5,2%), il Tg LA7 (+8,6%), e soprattutto RaiNews24 (+13,4%, frutto della diffusione della tv digitale e satellitare). **Ma se si considera che TG1 e TG5 sono di gran lunga i telegiornali più seguiti**, il dubbio che qualcosa si sia rotto nel rapporto fra mezzibusti e telespettatori diventa legittimo.

Il sociologo **Ilvo Diamanti**, in un articolato intervento sulle pagine di *Repubblica*, commentando i dati del sondaggio conclude che gli italiani hanno perso di vista ormai la distinzione fra tivù pubblica e privata: **siamo al tempo di Raiset, o di Mediarai**. Tant'è che sembrano smussarsi lentamente anche le nette differenze nel livello di fiducia verso le varie testate fra gli elettori dei due schieramenti. Con qualche "cambiamento in corso d'opera": mentre il TG1 era prima considerato leggermente più affidabile dall'elettore di centrosinistra, ora è il suo collega di centrodestra a trovarlo più di suo gradimento.

Fra gli elettori di diversi partiti appaiono invece enormi, a tratti, e forse frutto di un campione abbastanza piccolo da risaltarvi spiccatamente, le differenze in materia di fiducia verso i vari media. **Quasi fosse il mezzo in sè ad essere affidabile**, più che le persone che forniscono le informazioni. **Internet è giudicato il media più credibile**, in tema di informazione, soprattutto da chi sta a sinistra del PD, con il 69,8% e dall'Italia dei Valori (56,3%: effetto Grillo?); ma il 34,7% del campione generale condivide questo giudizio. Un dato che è una consacrazione. La tv resta al palo con il 24,5%, ovviamente quelli che più ci credono sono gli elettori di Berlusconi (34,3%). I quotidiani, che fra i giovani sotto i 25 anni e fra i meno istruiti non sono praticamente letti, sono femi al 19,8%.

Insomma, la televisione domina sempre il quadro ma il suo pubblico dà qualche segno di insofferenza. Nel frattempo la carta stampata segna il passo. **Internet avanza invece a passo di carica**, forte del consenso (e del contributo) dei giovani e delle forze "antisistema" – sinistra, "grillismo". Cambiamenti forti, segno dei tempi. Il "nuovo che avanza" ha successo proprio perchè dà la sensazione di sfuggire a controlli e contrapposizioni che hanno stancato il pubblico più smalzato.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it